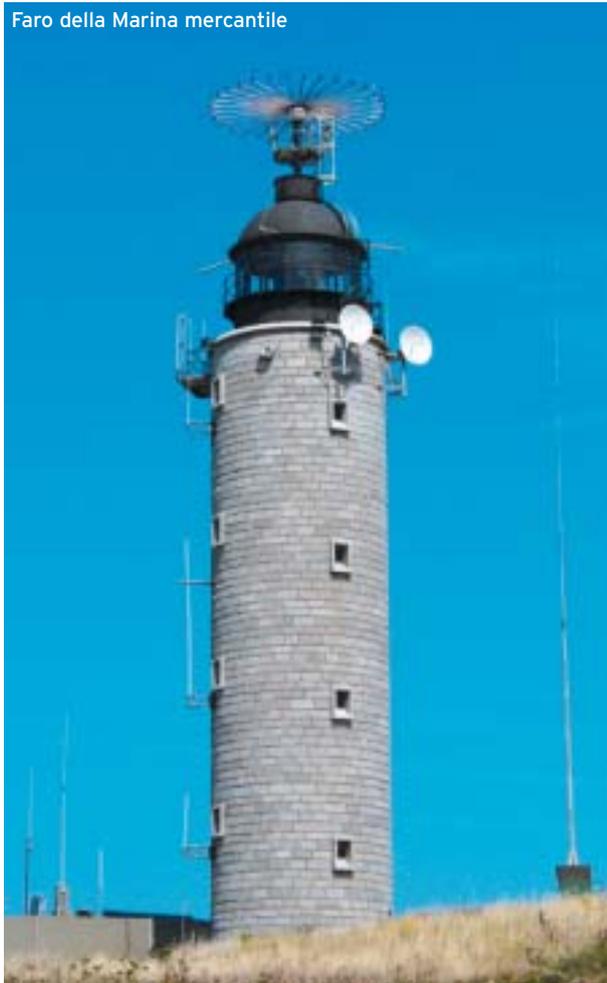


forse, fanno le esercitazioni. Lungo la strada fiancheggiando la pista ciclabile con tante persone e a me torna la nostalgia per la bici; certo, la moto è più comoda e permette di coprire lunghe distanze, ma impedisce le chiacchiere sciolte e il pieno godimento del paesaggio. Vuoi mettere le pedalate al Parco del Ticino o lungo il Naviglio da Abbiategrasso a Milano o l'ultima in ordine di tempo, alle foci del Po? Stancanti, ma con un ritmo più confacente alle mie abitudini, visto che a lavorare ci vado in bici o a piedi; ho un po' di paura sulle due ruote ma mio marito ha questa passione che ha trasmesso anche ai figli.

Infine torniamo per vedere l'inizio dell'alta marea e, dopo cena, il suo culmine. Al rientro in camper abbiamo visto una cosa strana: la mansarda, ancora colpita dai raggi del sole (erano le 21.30), aveva una sfumatura di blu causata dalla coperta e dai cuscini. Mio marito ha esclamato: "Guarda, la Grotta Azzurra". Era vero, il soffitto era azzurro, non l'avevamo mai vista così. Anche questo va ad aggiungersi alle sensazioni diverse che questo paesaggio uscito da un quadro di Manet, trasmette.

Faro della Marina mercantile



### Decimo giorno - martedì 18 agosto 2009

Finalmente si vede il sole all'alba, peccato dover andare via.

Destinazione: Dunkerque.

Ci piacerebbe procedere lungo la costa ma l'attraversamento delle città risulta troppo lungo causa traffico così diamo retta al navigatore ed entriamo nella campagna. Evitiamo i grandi paesi e ci fermiamo al Cap Griz Nez, da cui si vedono benissimo le scogliere di Dover. C'è un faro della Marina mercantile e la vista è stupenda: ci sono i traghetti che vanno e vengono, al largo le porta-container e, dal cielo, arrivano i parapendio.

L'acqua non è limpida, anzi è proprio grigia, ma ci sono tanti canoisti. Tentiamo di fermarci anche al Cap Blanc Nez ma non c'è posto per i camper. Purtroppo la batteria si dichiara fuori uso e siamo costretti a fermarci ma passiamo Dunkerque perché non ci ispira. Si vedono gli impianti e tante gru, quindi ci fermiamo a Bray Le Dunes che ha una lunga spiaggia tipo Rimini ma tutta libera, con la sabbia fine e tanti giochi per i bambini. La passeggiata è poco invitante, non c'è granché da vedere; le case in stile inizio secolo sono poco curate e molte sono in vendita. Però c'è tanta gente.

Domani si preannuncia triste, unico punto fisso: la ricerca di un elettrauto per cambiare la batteria, poi... Bruges.

### Undicesimo giorno - mercoledì 19 agosto 2009

Pensavo proprio che sarebbe stata una giornata persa, invece no.

Seguendo il navigatore siamo finiti in Belgio ma il primo tentativo è stato nullo.

Ci fermiamo in un distributore Total che, non avendo le batterie, ci manda dietro l'angolo in un'officina Renault. Lì il padrone guarda, cerca, ma non ne ha, però ci fa lo schemino per raggiungere il paese vicino. Poi ci ripensa, chiama il figlio e ci dice di seguire lui che va a velocità folle e noi dietro, ridendo, per paura di perdere o lui o la nostra moto. Dopo 5 km posteggia davanti ad una rivendita di batterie. Chiama il proprietario che mastica un po' di Italiano, poi ci saluta e se ne va. Più che gentile! Troviamo la batteria e mi sa che ci ha un po' fregato perché dice: "180,00 euro, vi va?". E cosa potevamo fare? Aspettare di essere in Italia non era possibile, quindi mio marito l'ha collegata e, finalmente, la luce dell'emergenza si è spenta.

Siamo già in direzione di Bruges, mancano solo 60 km di autostrada gratuita in mezzo ad una campagna un po' noiosa.